

PROGETTO DI PARERE: Inserire lo sport nel programma di lavoro dell'UE per il periodo successivo al 2020

Relatore: **Roberto Pella (IT/PPE)**, Sindaco di Valdengo (BI), Vicepresidente vicario dell'ANCI e Delegato allo Sport

Si tratta di un parere d'iniziativa del Comitato che intende appunto fungere da sollecitazione nei confronti dell'UE affinché lo sport rappresenti un asset di sviluppo nel post 2020.

Il contesto.

Stando alle più recenti stime, lo sport rappresenta un settore economico d'importanza fondamentale per l'UE, in quanto consiste in "una quota delle economie nazionali paragonabile a quella dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca combinati" e costantemente in crescita.

Il settore sportivo rappresenta il 2 % del prodotto interno globale dell'UE, pari a 7,3 milioni di posti di lavoro in tutto il continente per una quota pari al 3,5 % dell'occupazione totale dell'UE.

Il turismo sportivo inoltre è una realtà: tra 12 e 15 milioni è il numero di viaggi internazionali annuali pianificati allo scopo di partecipare a eventi sportivi o di praticare un'attività.

Una delle particolarità del settore sportivo è, quindi, la sua trasversalità ed il suo forte legame con altri ambiti produttivi: il turismo, la tecnologia, la salute, l'ambiente e i trasporti, l'integrazione, l'edilizia e le infrastrutture, per i quali contribuisce alla generazione di valore aggiunto, in maniera diretta e indiretta.

Oltre all'aspetto economico ovviamente c'è l'aspetto legato alla salute.

La definizione di sport oggi ricomprende pienamente anche gli ambiti dell'attività motoria e dell'attività fisica, funzionali non solo all'incremento dell'attività sportiva in sé ma anche alla promozione della salute e all'adozione di stili di vita sani. L'approccio alla materia deve mirare a offrire un accesso più equo, vale a dire fondato sull'uguaglianza, sulla parità e sull'equivalenza, alle diverse discipline, così come a prevenire l'insorgere di patologie croniche (in particolare di malattie non trasmissibili quali obesità, diabete di tipo 2, rischio cardiovascolare, malattie mentali, etc.).

Gli obiettivi

Si chiede all'UE un impegno significativo nell'ambito dei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale, mediante l'integrazione effettiva dello sport nell'agenda dell'UE per il periodo dopo il 2020, ed la si esorta a valutare l'istituzione di un Programma Sport.

Si chiede altresì di alimentare e diffondere la diplomazia dello sport, o "sport diplomacy", in grado di promuovere i valori dell'Europa attraverso lo sport e il dialogo costruttivo e multilivello, anche attraverso progetti di cooperazione internazionale extraeuropea, e di riconoscere il ruolo determinante delle autorità locali e regionali per la dimensione economica e umana dello sport.

PROGETTO DI PARERE: Proposta di regolamento che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013

Relatore generale: **Marco Dus (IT/PSE)**, Consigliere comunale di Vittorio Veneto, Treviso

Documento di riferimento

Proposta di regolamento che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013

COM(2018) 385 final

Si tratta di un parere legislativo atto ad emendare o integrare la Proposta di Regolamento UE, intervenendo anche se solo con potere consultivo, nel processo di formazione della normativa UE.

Il contesto.

Il programma LIFE è l'unico fondo dell'Unione esclusivamente dedicato a obiettivi ambientali e climatici. LIFE concorre a trasformare l'Unione in una società pulita, circolare, efficiente in termini di energia, a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici; mediante il sostegno mirato ad azioni strategiche e di penetrazione del mercato, salvaguarda, tutela e migliora la qualità dell'ambiente, protegge la salute umana e persegue l'uso accorto e razionale delle risorse naturali. Il programma concorre inoltre a onorare gli impegni assunti dall'Unione nel quadro dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, a realizzare l'Unione dell'energia e il quadro 2030 per l'energia e il clima, e a perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione di lungo periodo.

È anche coerente con l'ambizione dell'Unione di diventare un leader mondiale nel campo delle energie rinnovabili, rafforzando le capacità, accelerando l'attuazione della legislazione e delle politiche in materia di ambiente e clima e favorendo la transizione all'energia pulita; – aiutando i portatori di interessi a sperimentare su piccola scala tecnologie e soluzioni; e – mobilitando finanziamenti da altre fonti.

Gli obiettivi

Il regolamento istituisce il programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) per il periodo 2021-2027 e ne disciplina le forme di finanziamento dell'Unione e le regole di erogazione dei finanziamenti.

Il programma è così strutturato:

- (1) il settore Ambiente, che include: (a) il sottoprogramma Natura e biodiversità; il sottoprogramma Economia circolare e qualità della vita;
- (2) il settore Azione per il clima, che include: (a) il sottoprogramma Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; (b) il sottoprogramma Transizione all'energia pulita.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma nel periodo 2021-2027 è di 5 450 000 000 EUR.

Il regolamento dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2021.

Il parere, valutando positivamente l'azione di Life 2014-2020, vuole promuovere principalmente il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli enti locali e regionali secondo il principio di sussidiarietà al livello di governo più vicino ai cittadini, che può contribuire al raggiungimento di importanti risultati in campo ambientale, energetico e climatico, come dimostrato dal crescente successo dell'iniziativa "Il Patto dei sindaci".

PROGETTO DI PARERE, Piano d'azione per l'istruzione digitale

Relatore generale: **Domenico Gambacorta (IT/PPE)**, Presidente della provincia di Avellino

Documento di riferimento

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul piano d'azione per l'istruzione digitale, COM(2018) 22 final

Si tratta di un parere consultivo atto a fornire raccomandazioni politiche del Comitato rispetto alla Proposta di Piano d'azione presentata dall'UE.

Il contesto

Sebbene dalla trasformazione digitale stiano emergendo svariate opportunità, attualmente il rischio maggiore è dato da una società scarsamente preparata per affrontare il futuro. Se l'istruzione è chiamata ad essere la struttura portante della crescita e dell'inclusione nell'UE, è essenziale preparare i cittadini a sfruttare al massimo le opportunità e ad affrontare le sfide poste da un mondo globalizzato, interconnesso e in rapida evoluzione. Tra gli Stati membri dell'UE e al loro interno si registra un persistente divario, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture e le competenze digitali. Tale situazione incide in modo particolare sui gruppi più vulnerabili.

In Europa oltre l'80 % dei giovani utilizza Internet per le attività sociali. L'accesso a Internet sui dispositivi mobili è considerevolmente aumentato negli ultimi anni. Ma l'utilizzo delle tecnologie per scopi didattici non è andato di pari passo. Non tutte le scuole primarie e secondarie nell'UE dispongono di connessioni a banda larga e non tutti gli educatori possiedono le competenze e la dimestichezza necessarie per l'utilizzo degli strumenti digitali a supporto dell'insegnamento.

Gli obiettivi

Il piano d'azione è incentrato sulla necessità di favorire, sostenere e potenziare l'opportuno utilizzo di pratiche didattiche digitali e innovative e sulla loro attuazione

Perché, l'innovazione nell'ambito dei sistemi di istruzione, intesa come l'adozione da parte delle organizzazioni operanti nell'ambito dell'istruzione di nuovi servizi, nuove tecnologie e nuove competenze, può contribuire a migliorare i risultati dell'apprendimento, accrescere l'equità e incrementare l'efficienza.

Essa risulta più efficace e sostenibile se gestita da docenti adeguatamente formati e integrata in obiettivi didattici chiari. Per conseguire gli obiettivi in materia di istruzione occorre fare di più riguardo alle modalità di utilizzo ottimale degli strumenti digitali.

Nel parere si condivide la necessità di acquisire un'alfabetizzazione mediatica e una pluralità di capacità e competenze digitali, tra cui sicurezza, protezione e riservatezza. Ma farle diventare patrimonio di tutti e integrarle nelle professioni e nei settori più avanzati resta una sfida. Si evidenzia che la rivoluzione digitale continuerà a modificare in modo sostanziale il modo in cui gli europei vivono, lavorano e studiano, e che le competenze digitali, a fianco di quelle alfabetiche e matematiche, sono fondamentali per aiutare i cittadini ad affrontare le sfide poste da un mondo interconnesso, globalizzato e in rapida evoluzione;

Si sottolinea con preoccupazione che gli utenti poco preparati tendono a essere particolarmente esposti ai numerosi rischi che si celano dietro un uso non consapevole delle risorse digitali, tra cui i contatti con sconosciuti e il bullismo online, nonché le pratiche di phishing, "sexting", "sextortion", il disturbo da gioco su Internet (Internet Gaming Disorder, IGD), i sintomi di stress associato al lavoro digitale, la FOMO (Fear of missing out, ovvero la paura di essere tagliati fuori).

La governance multilivello può contribuire a migliorare il rendimento nel settore dell'istruzione e della formazione.